La fine del viaggio

La morte è uno dei temi al quale tutti i poeti, seppure in misura diversa, hanno dedicato attenzione. Tutte le letterature antiche e moderne ne danno testimonianza e anche nella letteratura italiana gli esempi sono numerosissimi. Tra tutti, ci è piaciuto proporre il testo di un poeta contemporaneo, **Giorgio Caproni** (1912-1990), che nella poesia *Congedo del viaggiatore cerimonioso* affronta in maniera del tutto originale la fine che si avvicina. Si tratta di un approccio laico alla morte, privo di qualsiasi consolazione di carattere religioso, che mette a nudo la dimensione semplicemente umana dell'evento che ci si accinge a vivere. La poesia, però, trasmette sentimenti che non sono di disperazione, e neppure di rassegnazione. Si ha piuttosto l'impressione di una grande serenità, anche rispetto alla consapevolezza che la vita degli altri prosegue nonostante il congedo di questo "viaggiatore" ormai giunto alla fine del suo viaggio.

Amici, credo che sia
meglio per me cominciare
a tirar giù la valigia.
Anche se non so bene l'ora
d'arrivo, e neppure
conosca quante stazioni
precedano la mia,
sicuri segni mi dicono,
da quanto m'è giunto all'orecchio
di questi luoghi, ch'io
vi dovrò presto lasciare.
Vogliatemi perdonare
quel po' di disturbo che reco.
Con voi sono stato lieto
dalla partenza, e molto
vi sono grato, credetemi,
per l'ottima compagnia.

Ancora vorrei conversare
a lungo con voi. Ma sia.
Il luogo del trasferimento
lo ignoro. Sento
però che vi dovrò ricordare
spesso, nella nuova sede,
mentre il mio occhio già vede
dal finestrino, oltre il fumo
umido del nebbione
che ci avvolge, rosso
il disco della mia stazione.

Chiedo congedo a voi
senza potervi nascondere,
lieve una costernazione.
Era così bello parlare
insieme, seduti di fronte:
così bello confondere
i volti (fumare,
scambiandoci le sigarette),
e tutto quel raccontare
di noi (quell'inventare
facile, nel dire agli altri),
fino a poter confessare
quanto, anche messi alle strette,
mai avremmo osato un istante
(per sbaglio) confidare.

(Scusate. È una valigia pesante
anche se non contiene gran che:
tanto ch'io mi domando perché
l'ho recata, e quale
aiuto mi potrà dare
poi, quando l'avrò con me.
Ma pur la debbo portare
non fosse che per seguire l'uso.
Lasciatemi, vi prego passare.
Ecco. Ora ch'essa è
nel corridoio, mi sento
più sciolto. Vogliate scusare).

Dicevo, ch'era bello stare
insieme. Chiacchierare.
Abbiamo avuto qualche
diverbio, è naturale.
Ci siamo – ed è normale
anche questo – odiati
su più d'un punto, e frenati
soltanto per cortesia.
Ma, cos'importa. Sia
come sia, torno
a dirvi, e di cuore, grazie
per l'ottima compagnia.
Congedo a lei dottore,
e alla sua faconda dottrina.
Congedo a te, ragazzina
smilza, e al tuo lieve afrore
di ricreatorio e di prato
sul volto la cui tinta
mite è sì lieve spinta.

Congedo, o militare
(o marinaio! In terra,
come in cielo ed in mare)
alla pace e alla guerra.
Ed anche a lei, sacerdote,
congedo, che m'ha chiesto s'io
(scherzava!) ho avuto in dote
di credere al vero Dio.

Congedo alla sapienza
e congedo all'amore.
Congedo anche alla religione.
Ormai sono a destinazione.

Ora che più forte sento
stridere il freno, vi lascio
davvero, amici. Addio.
Di questo, sono certo: io
son giunto alla disperazione
calma, senza sgomento.

Scendo. Buon proseguimento.

(Giorgio Caproni, *Congedo del viaggiatore cerimonioso*, in "Tutte le poesie", Garzanti, Milano)

Forum

- *Come ti pare il tono del poeta in questo "congedo" rispetto al viaggio della vita? Qual è il suo atteggiamento (ironico, sereno, sconsolato, disincantato...)?*
- *Quali sentimenti ti suscita la lettura di questa poesia?*
- *Perché nel suo congedo il viaggiatore si rivolge al dottore, al militare, alla ragazzina e al sacerdote? Di che cosa sono personificazione? E il congedo dalla sapienza e dall'amore, quale sapore assumono?*
- *Di che cosa è simbolo la valigia di cui il viaggiatore si preoccupa? Quale importanza le viene attribuita?*
- *Perché si può parlare di un "congedo" laico?*
- *Una "disperazione calma, senza sgomento", secondo te è possibile?*
- *Come si reagisce oggi di fronte alla prospettiva del "congedo"?*